LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

Il minaccioso conflitto greco-turco

La Grecia proclama l'annessione di Chio e Mitilene

Un prestito d'urgenza di 40 milioni – L'esodo degli Elleni continua

(Servizio speciale della Stampa)

La legge e il decreto che possono provocare la guerra

Atene, 13, notte.

Il Giornale ufficiale pubblica oggi la *Legge sulla cessione dell'isola di Samo all'Albania ed il Decreto-reale proclamante l'annessione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia.*

Il Ministro delle Finanze ha presentato un progetto di prestito transitorio di 40 milioni destinato ad affrontare specialmente le spese per le forniture militari. La Camera ha approvato d'urgenza il prestito, che comprederà una emissione di buoni del Tesoro rimborsabili dopo due anni al tasso del 6 1/2 per cento. La Camera ha pure approvato l'istituzione di un Consiglio di Stato. (Ag. Stefani)

700 cristiani massacrati ad Aliaga

Atene, 13, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che le famiglie dei profughi si sono rifugiate nell'isolotto di Gondi, presso Chio. Si annuncia che ha avuto luogo un conflitto tra turchi e cristiani del litorale. I turchi concentrano armi e munizioni a Lyrion, a Carabournou, a Ghiumbaze, a Vryoula ove si minacciano persecuzioni. Un battimento della Società della Regia, che trasportava soldati turchi, ha catturato dei velieri che trasportavano profughi di Gondi. Si ha da Mitene che 13 rifugiati sono arrivati a Pirano ed hanno riferito che i m... nani ad Aliaga massacrarono 700 cristiani. Si annuncia da Atenti che la situazione continua ad essere critica. Nella città sottanto regna la calma.

Talaat bey è giunto ad Adramiti. Notizie da Brusse dicono che i musulmani attaccarono ieri dei sudditi ellenici e tolsero i cappelli a sudditi greci e austro-ungarici. Un montenegrino fu dai musulmani battuto a sangue. L'Ambasciatore di Francia trecandosi a Brusse, fu ritenuto gli trattamenti inumani usati ad un suddito francese dinanzi al corpo di guardia.

La città di Tekaoz è stata completamente abbandonata dagli abitanti. Nell'interno dell'Asia Minore, a Pergamo, i ribelli turchi diffondono lettere fatalmente attribuite a Venizelos, lettere che invitano i greci ad abbandonare l'Asia Minore per recarsi in Grecia. (Ag. Stefani)

Il "passo" della Grecia alla Porta

Costantinopoli, 13, notte.

Nei circoli competenti corre voce che il Ministro greco comunicò ieri sera alla Porta una nota con cui la Grecia domanda il ritorno ai loro villaggi dei profughi greci trecentisi attualmente nell'Asia Minore, la restituzione dei beni e un aiuto materiale. In caso contrario, il Governo greco declinerebbe qualsiasi responsabilità per le eventuali conseguenze.

Il Ministro di Grecia ha notificato agli Ambasciatori il passo che egli ha fatto presso il Gran Vizir aggiungendo che i greci di Aivali sono in numero di circa tremila e sono armati. Non si sono ricevute informazioni precise riguardanti Aivali ed Adrenid. Tre battaglioni turchi sono giunti in quest'ultima località. Si dice che una torpediniera greca sia nelle acque di Edrenid.

Sei cannoniere turche, ordinate in Francia sono giunte al Dardanelli. (Ag. Stefani)

La Grecia

...ghilterra non lasciare salpare dell'Inghilterra la nave "dreadnought,, turca

Londra, 13, notte.

L'estrema gravità della tensione tra Turchia e Grecia è posta in rilievo nel notiziario di tutti i giornali. Ma i commenti che sono in realtà scarsissimi si conservano ottimisti e l'allarme rimane alquanto relativo. Il pubblico si mantiene affatto indifferente alla nuova crisi e non accenna a partaggiare nè per la Turchia nè per la Grecia.

Corre voce nei circoli londinesi, e la voce trova anche eco in alcuni giornali, che l'Inghilterra si stia adoperando per ottenere dalla Grecia che sarebbe abbastanza di garantirsi, con un colpo di mano improvviso, il dominio del Mar Egeo, prima che siano pronte le due nuove «dreadnoughts» che si stanno ultimando in Inghilterra.

Bisogna ricordare che, per il momento, la potenza navale della Grecia è superiore a quella della Turchia, che non sarebbe neppure in grado di mettere in campagna tutte le navi di cui si servì durante l'ultimo conflitto. La posizione muterebbe immediatamente quando una delle due nuove «dreadnoughts» raggiunge a raggiungere la flotta turca. Ora si sta che una di esse, la «Osman I» ha lasciato lunedì scorso i cantieri di Elswich, dove fu costruita, per recarsi nei cantieri Walkers sul Tyne, per completare il suo equipaggiamento, per le prove di velocità e il collaudo dell'artiglieria. Il che dimostra che la nave potrà tra non molto salpare per l'Oriente.

Ora a Londra circola da qualche tempo la voce che la Grecia è risoluta a non lasciare partire la «Osman I» giunge nelle acque ottomane, e ciò anche a costo di provocare un conflitto armato prima che la nave lasci le coste inglesi, nel quale caso naturalmente l'Inghilterra sarebbe costretta, per dovere di neutralità, a non lasciare partire la corazzata.

La posizione delle Potenze nell'eventuale guerra turco-greca

Simpatie italiane per la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Il conflitto greco-turco attuale ha avuto la sua prima origine nella questione delle isole. Le reciproche recriminazioni per le persecuzioni dei greci in Turchia e dei mussulmani greci servono soltanto a nascondere la vera causa del conflitto e in pari tempo ad eccitare le masse per creare quella atmosfera di rancori senza la quale i semplici minaccie non avrebbero che carattere di «bluff».

La questione delle isole veramente è stata risolta colla pace di Londra. Il Governo turco aveva consentito che venisse riserbata alle Potenze la facoltà di disporre delle isole dell'Egeo e le Potenze hanno decisoche le isole vicine ai Dardanelli dovessero rimanere alla Turchia e quelle vicine a Smirne appartenere alla Grecia. La Turchia non ha voluto sottomettersi a questa decisione. Di ciò derivò il conflitto che ora è entrato nella sua fase acuta. Nel frattempo entrambi gli Stati hanno rinforzato i loro armamenti navali ed hanno ordinato delle «dreadnoughts». Hanno comperato delle navi e sono ricorse alle rappresaglie contro le popolazioni appartenenti alla nazionalità dello Stato avversario.

Dopo aver accennato all'odierno decreto reale che proclama l'annessione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia, la «Neue Freie Presse» dice che il conflitto si fa acutissimo. Il Governo turco è messo nella situazione di dover dichiarare se accetta il fatto compiuto creato dal Decreto o se intende opporvisi. La Grecia non vuole attendere più oltre per non lasciare il tempo alla Turchia di rafforzare i suoi armamenti in modo da poter affrontare la lotta con migliore probabilità.

Il giornale dice che si ha la impressione che da parte della Turchia non si vuole provocare il conflitto aperto, sapendo di essere ancora molto debole sul mare. In questi giorni essa ha dato ripetute prove di condiscendenza di fronte alla Grecia, malgrado le persecuzioni dei greci contro i turchi. Ora però si vedrà quale effetto produrrà in Turchia l'annessione delle due isole da parte della Grecia.

La «Neue Freie Presse» osserva che solo l'Asia Minore vi sono oltre 300 mila greci (entro i quali sotto la impressione del decreto di annessione la Turchia potrebbe ricorrere a delle rappresaglie. Ma se la Turchia si vendicasse, colpendo i cittadini greci commetterebbe un grave errore perchè perderebbe le simpatie dell'Europa.

Quanto al Governo bulgaro esso in questi ultimi giorni ha offerto manifeste prove di intendimenti pacifici col dare alla Grecia ampie soddisfazioni per le violenze avvenute a Sofia. Nei circoli diplomatici, secondo la «Neue Freie Presse» si parla della eventualità che la Turchia, non potendo affrontare la Grecia sul mare, farà colle sue truppe il passaggio attraverso la Tracia occidentale bulgara per marciare su Salonicco. Ma si obietta che la Turchia dovrebbe ponderar bene la cosa perchè la Bulgaria si opporrebbe alla invasione turca non solo, ma anche la Serbia e la Romania entrerebbero armate per tutelare la decisioni prese nel trattato di Bucarest.

Nei circoli diplomatici viennesi secondo la «Neue Freie Presse» si crede che il caso di guerra fra la Grecia e la Turchia la Triplice alleanza si manterrebbe neutrale; però il Governo italiano assumerebbe verso la Turchia un atteggiamento più benevolo che verso la Grecia. Delle altre grandi Potenze la Francia starebbe per la Grecia. Anch'essa dovrebbe però porsi una certa misura per non compromettere i grandi interessi che ha in Turchia. Per resto è quanto si assicura, le Potenze vorrebbero consigliare moderazione non solo a Costantinopoli, ma anche ad Atene. Stamane il Ministro greco a Vienna ha avuto un lungo colloquio con Berchtold.

Le spiegazioni del Governo turco

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Costantinopoli ha intervistato il ministro delle finanze Giavid bey, che ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito dell'attuale contesa con la Grecia.

— Il punto principale della questione è il formidabile movimento d'emigrazione della popolazione turca di Macedonia. Che torna verso la Tracia e verso l'Asia. Da Salonicco soltanto dal 17 marzo al 10 maggio ventiquattro mila emigranti sono partiti. Il Governo si è dunque trovato di fronte alla difficoltà di nutrire ed alloggiare tutti questi uomini completamente in miseria. Ecco ciò che non bisogna dissimulare. Il Governo fa del suo meglio per assolvere questo difficile compito e per ristabilire l'ordine quando esso viene turbato. Il Governo ha bisogno che gli stessi elementi greci avvertiti tra gli emigrati turchi in Macedonia e la popolazione greca della Tracia provocando panico e fermento. Egli stesso è partito incognito per Salonicco. Ho destituito recchi funzionari che avevano dato prova di parzialità o di debolezza, e rivolgo l'ordine e la sicurezza in modo completo. Il patriarcato stesso lo constatò e manifestò la sua soddisfazione per l'energia di Talaat bey. Tale era la situazione quando improvvisamente e con grande sorpresa noi abbiamo appreso che il patriarca aveva dato ordine ai metropoliti di chiudere tutte le chiese e le scuole ortodosse. Perchè? Si è rilevare che non vi era nessuna notizia di disordini provocati dagli emigranti. Eseguito di ciò che Talaat bey aveva fatto così bene e così rapidamente, avrebbe dovuto rendere il patriarcato più prudente. Talaat bey è partito per l'Anatolia. I dispacci che si scrivono di lui dimostrano che l'ordine sta ristabilendosi. Notate che i disordini, nei paesi dei cui si sono riferiti, si sono grande panico e alla partenza in massa della popolazione di alcuni villaggi, spaventata dal bestiame o costretta a vendere le vile prezzo.

Un successo dell'Italia

L'Inghilterra manda una nave a Durazzo

Londra, 13, notte.

La nave da guerra «Dreadnought», sotto il comando dell'ammiraglio Tubridge, ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Durazzo. (Ag. Stefani).

A dimostrare la molta sollecitudine e la poca esattezza con cui il *Temps* ricama favolla e farsi informare, allo scopo di screditare l'azione diplomatica italiana a Durazzo riferiamo questo dispaccio londinese, che il giornale parigino ha pubblicato ieri, nel giorno stesso, cioè, in cui il Governo inglese faceva partire una corazzata per Durazzo, secondo il desiderio dell'Italia:

«Il Governo italiano continua le sue pratiche presso il Governo inglese per ottenere che la nave da guerra «Dreadnought» salpi domani stessa. Si dice che questa dimostrazione sarà indispensabile per dissuadere il Sultano dal tentare di fare un passo a fare rientrare la sua volontà. Per ancora la mezza del Governo inglese sembra sia di Lagnolo, anche più tardi che la dimostrazione sarebbe inutile. Si ritiene che il Governo inglese non ha ancora dato l'ordine di partenza per Durazzo. Tuttavia, il Governo inglese continua a non rispondere al *gran* ...

L'importanza militare del convegno di Konopisch

Il Re di Svezia assiste in incognito

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, notte.

La *Militärische Rundschau* pubblica in articolo in cui è detto che il convegno di Konopisch fra l'Imperatore di Germania e l'arciduca Francesco Ferdinando ha — contrariamente a quanto si è scritto — una simordinatria importanza militare, in quanto che vi si discute della situazione creata dagli armamenti russi e di quei preparativi militari russi che sono noti soltanto allo Stato Maggiore Generale germanico ed austriaco. Anche la probabilità che la Romania, staccandosi affatto dalla Triplice Alleanza, entri nell'orbita della Triplice Intesa sarà esaminata e si venticlarano le misure da adottarsi di fronte alle conseguenze di una tale eventualità, perchè si crede che nel convegno di Cozianza fra giorni si pattuiscano fra la Russia e la Romania accordi tendenti ad ottenere l'adesione di quest'ultimi. La presenza dell'ammiraglio von Tirpitz a Konopisch sarebbe appunto in relazione con la soluzione dei nuovi problemi che nel Mediterraneo si sprrebbero qualora la flotta russa del Mar Nero ottenesse la possibilità di fare la sua comparsa in queste acque. Secondo la *Militärische Rundschau*, si affretterebbe la costruzione delle *dreadnoughts* austriache, in modo che la seconda Divisione possa essere pronta fra tre anni.

Il *Prager Tageblatt* approvde che ieri sera alle ore 8 transitato per Praga un treno speciale, nel quale, a quanto si assicura, si dovrà trovare il Re di Svezia che aveva passato la domata di ieri in stretto incognito a Konopisch.

Questa notizia desta interesse nei circoli politici in quanto già da tempo era stata pronunciata la visita del Re di Svezia all'arciduca Francesco Ferdinando ed è noto che in tempo fanno le prime pratiche per sistemare la Svezia entro l'orbita della Triplice Alleanza.

Se si conferma le informazioni del *Prager Tageblatt* il Re di Svezia avrebbe dovuto assistere alla conferenza fra l'Imperatore di Germania e l'Arciduca ereditario d'Austria. Senza dubbio questo fatto assumerebbe il carattere di un avvenimento di grande importanza.

La fine di un altro Zeppelin

Alcuni soldati ed un tenente feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Ancora un disastro Zeppelin! Il dirigibile militare «Z I» che partito stamane alle 7 da Colonia verso Metz. Alle 11,30 l'incrociatore aereo giungeva sopra Thionville, mentre infuriava un violento temporale. Il pilota, capitano Kin-Smith, temendo che il dirigibile, poichè l'involucro era già imbevuto di acqua, non potesse sopportare la gravità del peso, diede subito il comando di atterrare: questa operazione però si rese difficile, dato il vento che soffiava in Metz. Lo parte posteriore del dirigibile andò a cozzare fortemente al suolo, in modo da provocare due feriti. Stamane l'Ufficio viaggiatori che si trovavano nella parte posteriore della navicella, soffrirono magnificamente. Il luogo di atterramento è vicino alla piazza d'armi nella quale si trovava una compagnia del 135.o fanteria. I soldati accorsero subito e riuscirono dopo molte difficoltà ad ancorare il dirigibile, ma i danni sopportati dallo «Z I» sono molto gravi. Il dirigibile dovette essere completamente smontato.

Rimasero feriti leggermente parecchi soldati, un tenente riportò una ferita grave al capo. Questo per lo «Z I» è già il secondo incidente. Esso fu posto in servizio nel 1906; misura 142 metri di lunghezza e aveva una capacità di 19 mila metri cubi. Esso dovrà essere completamente sostituito, date le gravi avarie riportate.

Una catastrofe prodigiosamente evitata

L'urto di due transatlantici durante una giornata di nebbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

È stato evitato, per miracolo, nell'oceano Atlantico un disastro fra due grandi transatlantici che ebbero una collisione. Per fortuna l'urto non ha avuto conseguenze gravi. Mancano ancora i particolari, ma l'incidente sembra rassomigli in modo impressionante alla recente catastrofe dell'«Imperatrice d'Irlanda». Esso avvenne durante l'Oceano. Perchè? Si è detto che la nebbia. Il transatlantico che rimase urtato, quel momento si trovava fermo.

Le informazioni che sono giunte finora sono contenute in un cablogramma da New York, ricevuto questa sera, dall'Agenzia Röuter. Il transatlantico «New York» durante la nebbia, a discesto miglia est dal faro di capo Nantucket fu urtato presso la prua dal piroscafo tedesco «Prussia». In quel momento il transatlantico era fermo. L'urto fu assai leggero. Non avvenne a bordo del «New York» alcun danno. Nessuno rimase ferito.

Episodi pittoreschi della Repubblica efimera

I cortesi predoni

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Castiglione Bolognese, 13 notte.

Passata la tempesta continuano a giungere particolari dei avvenimenti del Ravennate. Ve li trasmetto quali ho potuto raccogliere dalla viva voce dei testimoni oculari. Ad Alfonsine, come si sa, gli scioperaqti hanno devastata la stazione ferroviaria, venne appiccato il fuoco al ponte provinciale che conduce a Ravenna e fu sbarrata la strada con l'atterramento di alberi di grosso fusto; furono pure innalzate barricate per impedire la circolazione alle vetture e alle automobili. Gli scioperanti recatisi in casa del signor Albertani hanno portato via del grano, del prosciutto e degli oggetti di vestiario. Un particolare curioso: il proprietario della casa aveva una speciale predilezione per 200 bottiglie di vino che da buon conservatore sacrificava con rammarico una volta tanto. I visitatori importuni rispettarono il desiderio manifestato dal proprietario e gli lasciarono intatte le 200 bottiglie.

Anche da altri magazzini fu asportato del grano. I fatti più gravi del genere si sono compiuti a Conselice, a Pastogio, frazione di Lugo e a Fraignano. In questi ultimo paese gli scioperanti si sarebbero presentati in casa di molti proprietari impondendo ad ottenere la consegna di tutte le armi; delle rivoltelle e dei fucili ed il giorno del comizio essi hanno imposto a tutti i proprietari di scendere in piazza e di partecipare alla dimostrazione.

A Voltago venne incendiata la Ponte della Pineta, che sulla strada provinciale porta a Ravenna. E' stata incendiata la casa del dottor Bortolani, una casina della «La Svizzera» ed un'altra del signor Rondole. I dimostranti si sono impossessati di due carri; contenenti grano che era stato spedito da un proprietario del luogo; ne hanno trasportato il contenuto su carri fino al passaggio a livello per non trasportare i sacchi a spalle, e poi scaricarono la merce sotto le finestre della stazione dei carabinieri e di lì, con comodo, l'hanno trasportata a un mulino privato che si trova in quei pressi: essi hanno costretto il mugnaio ad accendere la macchina e hanno macinato la maggior parte del grano stesso. Le quantità che non fu potuto macinare venne divisa in parti più o meno eguali fra gli interessati. Vi riferisco questi particolari per risabilire una circostanza di fatto.

Nella minutissima inchiesta che ho potuto fare, i rivoluzionari, chiamiamoli pure così, mi hanno assicurato che i proprietari si erano tutti e per tutto usiti ed essi aderendo al movimento, cedendo di buon grado armi, fornendo grano, mettendo a disposizione le cantine. Il fatto avrebbe avuto la sua importanza se fosse stato vero; ma inutile dire che i proprietari interrogati da me hanno affermato che hanno dovuto fare buon viso a cattiva fortuna.

A Castiglione di Cervia, fu incendiata una casa comune con loro. Un incidente di una certa gravità si è verificato questa notte alle 23, a un passaggio a livello, sulla linea Bologna-Ancona, a pochi chilometri dalla città di Bologna. Gli scioperanti hanno imposto al cantoniere di non chiudere i cancelli al passaggio dei treni. Essendosi il cantoniere rifiutato, è stato fatto segno a una fucilata; sanguinoso, che la cantoniere a fuggire. I cancelli rimasero aperti, e poche solo mediante l'apertura dei cancelli, è riuscito a agire il segnale «È via libera», così il treno sopraggiungente dovette arrestarsi. Si è remato sul posto una pattuglia composta di dieci carabinieri e di quattro militi, ma alla vista di essi gli scioperanti si sono dati a precipitosa fuga.

Enormi ritardi alla stazione di Piacenza

Un casellante minacciato

Piacenza, 13, notte.

Tutti i treni provenienti da Bologna sono giunti oggi in questa Stazione con ritardi enormi, che hanno raggiunto fino tre ore. Alcuni treni non sono giunti addirittura, essendo stati soppressi. L'Ufficio ferroviari hanno avvisato che non si ricevono più merci in spedizione fino a nuovo ordine. I ferrovieri di questo Deposito sono rimasti in servizio, sebbene il Comitato di agitazione abbia ordinato di sospendere ogni lavoro.

Stamane, il diretto delle 10 da Bologna venne fermato mediante segnali da un casellante fra le Stazioni di Alseno e di Fiorenzuola. Il casellante denunziava al capo-treno che ieri era stato fatto segno a minacce da parte di un gruppo di persone; ignote, le quali gli avevano intimato di abbandonare il casello. Le stesse persone, stamane, erano tornate ordinandogli di allontanarsi. Lo minacciarono inoltre colle rivoltelle, facendogli capire che se avrebbero sparato, dopo le 10 ciò non, e avesse abbandonato il servizio. Il casellante informava che ove non gli fosse dato modo di difendersi, non si sentiva di rimanere al suo posto. Si recarono sul luogo in servizio di Pubblica Sicurezza, un drappello di carabinieri e un maresciallo dei RR. Carabinieri di Piacenza. Dal maresciallo, il diretto, per la demunzia avuta dal casellante, proseguiva per Bologna, la corsa, lentissima, ed è giunto con due ore di ritardo.

Il personale di scambio e di manovra lascia il servizio a Venezia ed a Mestre

Venezia, 13, notte.

Malgrado il comunicato del Sindacato ferrovieri, abbiamo avuto ieri l'incanto di vivere, in sciopero ferroviario. Fortunatamente lo sciopero è stato parziale e permanente di manovra e di scambio. Alle ore 13 il personale di queste categorie addetto alla stazione di Mestre, dichiarava lo sciopero. La notizia si diffondeva subito a Venezia, dove il personale di stesse categorie seguì l'esempio della città vicina. Alle ore 14 arriviamo a Venezia il Comitato dei turni. Il capo-stazione Cav. La Torre raccolse il personale nel suo ufficio, e parlò con anche con un apostrofo, inclinato a sentimenti patriottici e umanitari, a rimanere in servizio. Il capo-stazione si rifiutava di trattenere il personale come fece l'altro ieri, provocando il rivolta, ma non riuscì nel suo scopo. Frattanto giungevano i ferrovieri, che dovevano presentarsi in servizio. Si formava un gruppo di circa 100 ferrovieri in tenenza dalle 14 alle 15. A quell'ora il capo-stazione consiglia che il personale di manovra e di scambio si era a poco a poco eclissato. Allora sotto raccolte gli allievi manovratori e li mise in servizio dopo una rapida e sommaria istruzione. I treni finora sono partiti regolarmente; si sono dovuti però sopprimere due treni merci. Non si sa se e quali interruzioni e soppressioni potranno subire stasera e domattina. Come l'altro ieri, la stazione è occupata militarmente.

Il Comitato di agitazione ravennate invita il popolo a riprendere il lavoro

Il cardinale Agliardi parla del suo cugino generale

Roma, 13, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Ravenna che è giunta numerosa truppa in quella città, mentre dai paesi circostanti si ha la situazione va migliorando. Il Comitato di agitazione ha diramato una circolare nella quale si dice che lo sciopero generale politico è cessato in tutta Italia. La circolare invita parole che invitano gli scioperanti a riprendere il lavoro.

«Domattina alle 9 — dice il giornale — avranno luogo i funerali del Delegato di P. S. Tinlascio, morto in seguito alla ferita di una sassata ieri l'altro tempo. Le Associazioni costituzionali hanno pubblicato un manifesto col quale invitano tutti i buoni cittadini a partecipare ai funerali del funzionario valoroso, vittima del dovere.

Il «Giornale d'Italia» riceve dal cugino del generale Agliardi dice che nonostante le notizie sensazionali dell'arcivescovo romana hanno domandato oggi al cardinale Antonio Agliardi di tutte le armi; delle rivoltelle e dei fucili ed il giorno del comizio essi hanno imposto a tutti i proprietari di scendere in piazza e di partecipare alla dimostrazione.

A Voltago venne incendiata la Ponte della Pineta, che sulla strada provinciale porta a Ravenna. E' stata incendiata la casa del dottor Bortolani, una casina della «La Svizzera» ed un'altra del signor Rondole. I dimostranti si sono impossessati di due carri; contenenti grano che era stato spedito da un proprietario del luogo; ne hanno trasportato il contenuto su carri fino al passaggio a livello per non trasportare i sacchi a spalle, e poi scaricarono la merce sotto le finestre della stazione dei carabinieri e di lì, con comodo, l'hanno trasportata a un mulino privato che si trova in quei pressi: essi hanno costretto il mugnaio ad accendere la macchina e hanno macinato la maggior parte del grano stesso. Le quantità che non fu potuto macinare venne divisa in parti più o meno eguali fra gli interessati. Vi riferisco questi particolari per ristabilire una circostanza di fatto.

Nella minutissima inchiesta che ho potuto fare, i rivoluzionari, chiamiamoli pure così, mi hanno assicurato che i proprietari si erano tutti e per tutto uniti ed essi aderendo al movimento, cedendo di buon grado armi, fornendo grano, mettendo a disposizione le cantine. Il fatto avrebbe avuto la sua importanza se fosse stato vero; ma inutile dire che i proprietari interrogati da me hanno affermato che hanno dovuto fare buon viso a cattiva fortuna.

A Castiglione di Cervia, fu incendiata una casa comune con loro. Un incidente di una certa gravità si è verificato questa notte alle 23, a un passaggio a livello, sulla linea Bologna-Ancona, a pochi chilometri dalla città di Bologna. Gli scioperanti hanno imposto al cantoniere di non chiudere i cancelli al passaggio dei treni. Essendosi il cantoniere rifiutato, è stato fatto segno a una fucilata; sanguinoso, che la cantoniere a fuggire. I cancelli rimasero aperti, e poche solo mediante l'apertura dei cancelli, è riuscito a agire il segnale «È via libera», così il treno sopraggiungentere dovette arrestarsi. Si è remato sul posto una pattuglia composta di dieci carabinieri e di quattro militi, ma alla vista di essi gli scioperanti si sono dati a precipitosa fuga.

Lo sciopero dei ferrovieri si intensifica a Bologna

Bologna, 13, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri si intensifica. Questa sera, nella quotidiana adunanza al circolo dei macchinisti, in via del Borgo, fu stesa la mozione ad attirando. La deliberazione è stata unanime. Alla nostra stazione di Bologna sono più rare a difficile la formazione e la partenza dei treni. Molti del personale che giunge da altri depositi, dove è cessato lo sciopero, dichiarano di essere venuti qui per lo sciopero.

Un incidente di una certa gravità si è verificato questa notte alle 23, a un passaggio a livello, sulla linea Bologna-Ancona, a pochi chilometri dalla città di Bologna. Gli scioperanti hanno imposto al cantoniere di non chiudere i cancelli al passaggio dei treni. Essendosi il cantoniere rifiutato, è stato fatto segno a una fucilata; sanguinoso, che la cantoniere a fuggire. I cancelli rimasero aperti, e poche solo mediante l'apertura dei cancelli, è riuscito a agire il segnale «È via libera», così il treno sopraggiungentere dovette arrestarsi. Si è remato sul posto una pattuglia composta di dieci carabinieri e di quattro militi, ma alla vista di essi gli scioperanti si sono dati a precipitosa fuga.

Roberto Michels

Inizia le sue lezioni all'Ateneo di Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 13, notte.

Il prof. Roberto Michels, libero docente alla Università di Torino, chiamato ad assumere la carica di professore ordinario di economia all'Università di Basilea, ha tenuto oggi dinanzi a un pubblico di studenti e di uditori di ogni ordine. Nell'ambiente degli studiosi è vivamente affesa la conferenza pubblica che il professore terrà prossimamente sull'argomento: *La vita economica e sociale in Italia*. Alle lezione assistevano parecchi studenti italiani.

Automobile e scasso di valori postali scomparsi

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che una automobile che trasportava due sacchi postali e un pilco di valori, durante il tragitto di questi giorni è stata fermata dinanzi alla *Casa del proletariato*. I conducenti furono interrogati e fatti allontanare. L'automobile e i valori sono scomparsi.

ULTIME DI CRONACA

L'"Agamennone,,

Per le ore 17.di oggi è annunciata la seconda ed ultima rappresentazione della grande tragedia di Eschilo, *Agamennone*. Il teatro del Filodrillo è stato ieri quasi gremito di gente, fra cui intellettuali di questi giorni è stata fermata dinanzi alla *Casa del proletariato*. I conducenti furono interrogati e fatti allontanare. L'automobile e i valori sono scomparsi.

Squadra di minatori italiani sepolta da una frana nel tunnel della Furka

Si ignora il numero dei morti

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea 13, notte.

A tarda ora della sera giunge notizia — ancora incerta ma grave — di una terribile disgrazia nella quale sarebbero rimasti vittima una schiera di operai italiani che sono ora occupati nel traforo della Furka, traforo che fa parte dell'imponente costruzione ferroviaria che dovrà unire il Gottardo col Sempione.

Le notizie che si hanno sino a questo momento non sono però troppo precise «Non si sa quale sia il numero dei morti e dei feriti. Si spera che nessun grave tutto tutto ancora l'Italia laveratrice ed emigratrice.

Ecco testualmente i telegrammi che pubblicano i giornali nelle ultime edizioni della sera.

I telegrammi sono tutti provenienti da Andermatt, il pittoresco villaggio internazionale che ora si trova nell'altimo del Gotterdo, al disopra della Via Mala, tra Goschenen e Hospenthal. Il primo telegramma dalla celebrata stazione estiva e invernale dice: «*Sotto il tunnel della Furka è caduta una frana. Un certo numero di operai è rimasto sepolto. Un morto è già stato estratto*».

Un successivo telegramma, pure da Andermatt, dà maggiori particolari. Esso dice: «*La grave catastrofe avvenuta stamane nel tunnel principale della Furka, in un punto dove già nel passato si erano presentate serie difficoltà per le opere di protezione. Già in autunno era caduta in questo punto una piccola valanga. Stamane, quando il lavoro era da tempo iniziato, le colonnette principali di sostegno sono precipitate per la lunghezza di 15 metri. E' caduto d'improvviso una frana. Tutti gli operai che lavoravano in questo punto sono stati sepolti. Quante siano le vittime non è dato accertarlo sino a questo momento. Un morto è già stato estratto. Contemporaneamente alla frana è avvenuto nella galleria un momento di panico durante il quale si ricordano un trentino addetto ai lavori stessi. Quattro operai italiani rimasero feriti; uno di essi perdette nell'incidente una gamba*».

Oltre questo secondo dispaccio non si sono avute notizie dirette e più precise. Si teme che ci siano molti sepolti vivi. Il tunnel della Furka, uno dei più alti tunnel d'Europa, è un prodigio dell'ingegneria moderna. La linea è destinata — come vi ho detto — ad unire i cantoni del Vallese con quelli dei Grigioni, fra il Sempione e il Gottardo. Il lavoro è ormai a buon punto: ai lavori del tunnel sono addetti circa 300 operai italiani, quasi tutti minatori e muratori. Domandate informazioni a persone competenti, queste hanno dichiarato che non possono avere un'idea e dare un giudizio sulla catastrofe. Tutto dipende dal numero degli operai che lavorvano nel punto dove è caduta la frana e dal modo come si svolsero i lavori di salvataggio.

Il gruppo dei lavoratori italiani alla Furka è in quotidiani rapporti col Segretariato degli emigranti di Naters, dipendente dall'Opera diretta dal Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli. Ho chiesto notizie telegrafice alla missione bonomelliana mi è stato risposto ceh non sono giunte sino a stasera alli ab che notizie vaghe e confuse. Sono domattina, date le gravi difficoltà delle comunicazioni coi luoghi dove l'incidente è avvenuto, si potranno avere informazioni precise.

Italiano impazzito che ferisce 25 persone sul vapore "Canopic,,

Madrid, 13, notte.

I giornali hanno da Punta Delgada, Questa mattina, alle 9,30, un suddito italiano, passeggero a bordo del vapore «Canopic», colpito improvvisamente da pazzia, ha ferito con un coltello 25 passeggeri, dei quali 5 gravemente. Il dramma si è svolto prima che il «Canopic» entrasse nel porto di Punta Delgada.

Tre feriti e un morto in una rissa passionale

(Servizio speciale della Stampa).

Biscerva, 13 notte.

Una rissa sanguinosa è avvenuta nel villaggio di Brasca, nel Canton Ticino, sulla linea del Gottardo. Ira due uomini che stavano giovando una ragazza. Cerio Sartori, di anni 44, è stato ucciso; suo padre, che voleva difenderlo, è rimasto gravemente ferito. Due altre persone sono gravemente ferite. Uno dei feriti, Iale Santini, è stato arrestato. (Journal)

Roberto Michels

Inizia le sue lezioni all'Ateneo di Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 13, notte.

Il prof. Roberto Michels, libero docente alla Università di Torino, chiamato ad assumere la carica di professore ordinario di economia all'Università di Basilea, ha tenuto oggi dinanzi a un pubblico di studenti e di uditori di ogni ordine. Nell'ambiente degli studiosi è vivamente affesa la conferenza pubblica che il professore terrà prossimamente sull'argomento: *La vita economica e sociale in Italia*. Alle lezione assistevano parecchi studenti italiani.

Automobile e scasso di valori postali scomparsi

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che una automobile che trasportava due sacchi postali e un pilco di valori, durante il tragitto di questi giorni è stata fermata dinanzi alla *Casa del proletariato*. I conducenti furono interrogati e fatti allontanare. L'automobile e i valori sono scomparsi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.